

XL SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 1957Presidenza del Vicepresidente **ASQUER****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	629
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):	
MARRAS	631-636
CINGOLANI	632-636
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	633
TORRENTE	635
NIOI	635
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	630
BROTZU, Presidente della Giunta	630
PIRASTU	630

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una lettera della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Cagliari. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

«Per doverosa conoscenza e per ogni opportuno interessamento, si trasmette copia della deliberazione adottata dalla Giunta di questa Camera, nella sua riunione del 30 ottobre u.s.,

nella quale si richiama l'attenzione degli organi competenti sulla opportunità di esaminare le possibilità di ubicare in Sardegna l'impianto siderurgico che l'I.R.I. intende attuare nel Meridione, in considerazione delle notevoli disponibilità di minerali di ferro esistenti nell'Isola e della esigenza di avviare l'industrializzazione della Sardegna verso concrete mete. Ringraziando per l'autorevole interessamento, si porgono distinti saluti. Il Presidente.

» Camera di Commercio, Industria e Agricoltura Cagliari. Seduta della Giunta Camerale del 30 ottobre 1957. — Omissis — Oggetto: Costruzione altiforni — Voto. Il Presidente informa che l'I.R.I., al fine di incrementare la produzione del ferro in Italia, sta progettando la costruzione di un impianto siderurgico nell'Italia Meridionale, ma non ha ancora definitivamente fissata la località in cui tale impianto verrà installato: si fanno, però, i nomi di Taranto e di Palermo. Poichè la Sardegna è la Regione in cui esistono i maggiori giacimenti d'Italia di materiali ferrosi con i più alti tenori di contenuto di ferro, è bene che la Giunta camerale esprima un voto perchè nello studio della località per la realizzazione dell'impianto siderurgico sia compresa anche la Sardegna, in quanto sarebbe un controsenso che il minerale estratto nella nostra regione venisse trasportato altrove, con i relativi aggravi dei costi di trasporto. E' noto infatti che la miniera di S. Leone, che è la più importante,

ha una riserva di 26 milioni di tonnellate di minerale di ferro, mentre quella di Giacurru in Barbagia potrebbe fornirne 14 milioni e la Nurra 4 milioni. La Giunta, sentita la relazione del Presidente; considerato che la Sardegna può fornire dal 40 al 60 per cento dei minerali ferrosi che si producono in Italia, delibera di far voti perchè l'I.R.I. consideri attentamente la Regione Sarda quale zona in cui potrebbe più convenientemente sorgere il nuovo impianto siderurgico, rilevando che le notevoli disponibilità di minerale ferroso, anche con sensibili percentuali di ferro, giustificano tale scelta; senza trascurare, poi, che la politica di industrializzazione del Mezzogiorno, che si sta decisamente attuando con opportune provvidenze regionali e nazionali, non può disconoscere le possibilità e le esigenze di quest'Isola, a favore della quale e del suo sviluppo industriale ben poco è stato finora fatto dalle imprese facenti capo al gruppo I.R.I.».

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

«Mozione Masia - Filigheddu - De Magistris - Dettori sulla costituzione di una Commissione speciale consiliare per lo studio di un progetto di modifica dello Statuto speciale per la Sardegna». (12)

PRESIDENTE. Chiedo che la Giunta si pronunci sulla data di discussione di questa mozione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Non è argomento che interessi direttamente la Giunta. Mi pare anzi che interessi più direttamente la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Dunque, stabiliamo per martedì.

PIRASTU (P.C.I.). Martedì, se non vado errato, è in discussione la nostra mozione sullo stesso argomento. Chiedo che la discussione delle due mozioni venga abbinata.

PRESIDENTE. D'accordo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione e di due interpellanze. Vengono svolte congiuntamente un'interrogazione e due interpellanze, che hanno uguale oggetto. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Interrogazione urgente Torrente - Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste:

«Premesso: 1) che il 3 ottobre u.s. la Commissione per l'agricoltura del Senato della Repubblica ha approvato in sede deliberante una legge nazionale, già approvata il 26 luglio scorso dalla Camera dei Deputati, avente per oggetto "Riduzione dei canoni d'affitto dei fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche"; 2) che a norma dell'art. 1 della legge sopracitata "il Ministro dell'agricoltura è autorizzato a stabilire, con decreto da esaminare entro 20 gg. dall'entrata in vigore della legge stessa, le province" nelle quali si debbono determinare ed applicare riduzioni dei canoni d'affitto dei fondi rustici, variabili da un minimo del 20 per cento ad un massimo del 40 per cento; i sottoscritti chiedono di sapere con tutta urgenza quale azione politica la Giunta regionale ha svolto e va svolgendo per rappresentare al Ministro interessato la particolare grave situazione degli affittuari contadini e pastori sardi determinata dalle ripetute calamità atmosferiche (siccità, brinate, incendi) abbattutesi sulla nostra regione anche quest'anno e per ottenere la inclusione delle Province sarde nell'apposito decreto d'applicazione della legge». (71)

Interpellanza Marras - Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta:

«Per sapere con urgenza se è a conoscenza del fatto che è stata recentemente approvata dai due rami del Parlamento e sta per diventare operante una legge per portare la riduzione dei canoni di affitto dal 20 al 40 per cento

nelle zone del territorio nazionale particolarmente colpite da calamità naturali nel corso della passata annata agraria e per conoscere quale azione intenda svolgere per ottenere che il Ministero dell'agricoltura — a ciò delegato dalla legge — includa la Sardegna tra le zone ove la legge è destinata ad operare nella considerazione che la nostra Isola è stata gravemente e in modo persistente colpita in tutto il suo territorio dalle più varie calamità: siccità, brinate, incendi». (34)

Interpellanza Cingolani all'Assessore alla agricoltura e foreste:

« Per sapere se intende intervenire presso l'onorevole Ministero dell'agricoltura e foreste, affinché la Sardegna venga considerata regione fortemente danneggiata dalle avversità atmosferiche (siccità) ed inclusa fra le zone aventi diritto alla riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici come sancito dalla legge 10 ottobre 1957, n. 921 ». (40)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le interpellanze e l'interrogazione testè lette interessano l'applicazione in Sardegna della legge nazionale 10 ottobre 1957, numero 921, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » del 21 ottobre 1957. Questa legge, promossa da un gruppo di parlamentari della sinistra, riguarda la riduzione dei canoni di affitto dei fondi rustici nella misura variabile dal 20 al 40 per cento nelle zone particolarmente colpite da calamità naturali nel corso dell'annata agraria trascorsa. Io non so se i parlamentari che hanno presentato questa legge e i gruppi che poi l'hanno sostenuta e fatta approvare dai due rami del Parlamento avessero presenti anche le condizioni particolari della nostra Isola per quanto attiene alle calamità che l'hanno colpita nel corso del 1956-1957.

Non c'è dubbio che questo fenomeno di gravi avversità atmosferiche ha inciso sul reddito agricolo in misura notevole, e non solo nella nostra Isola, ma anche in altre regioni, in al-

tre zone del Paese. Vi ricordo particolarmente la crisi verificatasi tra i viticoltori dell'Astigiano e in alcune categorie di ortofrutticultori del Mezzogiorno d'Italia, i quali, a causa di brinate, gelate, alluvioni, e altre calamità, hanno avuto seriamente danneggiate le loro attività agricole.

La legge di cui parliamo, già operante nel territorio della Repubblica, ha una caratteristica assai importante ai fini della sua applicazione: la delega al Ministro all'agricoltura concernente la facoltà di determinare le zone che beneficeranno delle provvidenze in essa previste. Cioè, in sostanza, è il Ministro all'agricoltura che indica i Comuni o il complesso dei Comuni ove si deve applicare la riduzione dei fitti, mentre invece è lasciata all'arbitrio delle Commissioni provinciali per l'equo canone, se non sbaglio, la decisione sulla misura tra il 20 ed il 40, a seconda dei Comuni e delle zone.

Se non erro, la legge fissava un limite di 20 giorni per emanare i decreti del Ministro. Ora, dal 21 ottobre ad oggi, i 20 giorni sono trascorsi e c'è da pensare che il Ministro all'agricoltura abbia già provveduto a delimitare queste zone, a definirle.

Comunque, non si è avuta nessuna notizia in proposito e credo che neanche l'Assessorato dell'agricoltura abbia ricevuto notizie precise sulle zone che beneficeranno della legge. La nostra interpellanza, e credo anche quella dell'amico Cingolani, in sostanza, si proponevano di attirare tempestivamente l'attenzione della Giunta regionale e dei suoi organi, in particolare del Presidente e dell'Assessore all'agricoltura, perchè rappresentassero al Ministro all'agricoltura l'urgenza di includere la nostra Isola tra quelle che beneficeranno dell'applicazione di questa legge. A nostro giudizio e, ritengo, a giudizio unanime del Consiglio, la Sardegna è stata, nel corso dell'annata agraria trascorsa, particolarmente colpita da gravi calamità naturali: brinate e gelate dell'inverno, e poi il fenomeno più vasto di tutti, il fenomeno siccitoso, che è durato per tutta la primavera e che ha spinto il Consiglio regionale ad esaminare nel corso della passata legislatura una

III LEGISLATURA

XL SEDUTA

15 NOVEMBRE 1957

proposta di legge simile, cioè lo sconto dei fitti dei pascoli nella misura del 30 per cento nella nostra Isola. Ricordiamo tutti quale interesse destò nell'opinione pubblica la proposta di legge e particolarmente fra le categorie interessate; ricordiamo tutti quale accesa battaglia si sviluppò in seno al Consiglio regionale su quella proposta di legge, che fu respinta, solamente per un voto, a scrutinio segreto, mentre era stato approvato a larga maggioranza il primo articolo, che prevedeva lo sconto del 30 per cento.

Noi riteniamo che la Sardegna abbia diritto ad essere inclusa, per tutte le calamità naturali da cui è stata colpita — dalle brinate alle gelate, dalla siccità agli incendi —, tra le zone che beneficeranno della legge nazionale. Abbiamo attualmente all'esame del Consiglio regionale una proposta di legge per la riduzione dei canoni di affitto pascoli del 30 per cento, legata appunto all'annata siccitosa che si è avuta per la pastorizia l'anno scorso. Mi risulta che questa proposta di legge presentata dal nostro Gruppo ha già ottenuto il parere favorevole della Commissione agricoltura e probabilmente verrà presto in aula. Comunque, la proposta di legge seguirà il suo corso e interessa un particolare settore dell'attività agricola. Ciò che adesso è urgente e attuale è che diventi immediatamente operante per la Sardegna la legge nazionale di cui trattasi.

Attraverso l'interpellanza intendiamo conoscere quali passi la Giunta regionale ha fatto presso il Ministero per ottenere che l'Isola fosse inclusa tra le zone che il Ministro doveva determinare ai fini dell'applicazione della legge.

L'Assessore all'agricoltura e foreste non ha partecipato ai lavori del Consiglio negli ultimi giorni. Io mi auguro che fosse a Roma per seguire personalmente presso il Ministero l'emanazione dei decreti. Mi auguro anche che l'onorevole Serra sia oggi in grado di dare a noi e alle categorie interessate una buona notizia. Sollecitazioni di questo genere non vengono alla Giunta soltanto dai Gruppi politici, ma anche e soprattutto dai rappresentanti dei pastori, dei coltivatori diretti, degli affittuari, e così via.

PRESIDENTE. L'onorevole Cingolani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi associo a quanto ha detto il collega Marras. La mia interpellanza ha avuto origine quando, in sede di Commissione dell'agricoltura, abbiamo trattato la legge regionale presentata dai colleghi del Gruppo di sinistra. Avevo fatto presente in quella sede che l'importante era che la legge comprendesse tutti i settori dell'agricoltura e non solo i pascoli; poichè mi fu dato osservare che esisteva una legge nazionale che si proponeva di raggiungere gli stessi fini, cioè di venire incontro alle zone maggiormente colpite dalle calamità atmosferiche, ho voluto presentare questa interpellanza all'onorevole Assessore per dimostrare l'assoluta necessità che la Sardegna venisse inclusa nella legge nazionale per la riduzione dei canoni d'affitto e perchè l'Assessore intervenisse urgentemente in proposito presso il competente Ministero.

Se per i cereali, come ho detto in un altro intervento, la situazione si è potuta dire soddisfacente (anche se non per tutte le zone della Sardegna), disastrosa invece è stata fino al mese di aprile la situazione per la pastorizia, anche se la produzione del latte nei mesi di maggio e giugno è migliorata in quanto i pascoli hanno ripreso un discreto sviluppo. Confermo che la pastorizia è stata completamente passiva nell'anno 1956 e 1957 e che i danni sono stati superiori a quelli della disastrosa annata 1954-55.

Un altro settore molto importante per la Sardegna è quello della viticoltura. Esaminiamolo rapidamente per renderci conto della gravità della situazione determinatasi in questo settore a causa della siccità. In tutta la Sardegna si è avuta una produzione media inferiore del 40 e 50 per cento rispetto agli altri anni e una produzione ancora più bassa di vino dovuta alla qualità scadente dell'uva.

Altra calamità che continua a colpire la Sardegna, dopo i 4 anni di mancata produzione degli ulivi, è la mosca olearia. Per difendere

gli oliveti dalla mosca olearia sono stati dati suggerimenti ed aiuti dalla Regione.

Si è tentato tutto il possibile per combattere il malanno, ma, data la vastità dell'infestione e la mancanza di mezzi finanziari, i risultati sono stati negativi. Per la verità, in diversi casi le cure contro la mosca olearia hanno dato risultati positivi, ma in moltissimi altri casi il dacus ha distrutto e continua a distruggere completamente il prodotto. Siamo arrivati al punto, in Provincia di Sassari, che la metà della produzione delle olive cade dall'albero prima di giungere a maturazione, per cui non si trova conveniente neppure procedere alla raccolta.

Altra grave situazione, che rende più drammatica la nostra richiesta, è quella venutasi a creare in seguito agli incendi. E' vero che è stata presentata una legge che prevede contributi a favore delle opere di ripristino delle proprietà danneggiate, ma ai pastori occorrono aiuti finanziari continuativi e, primo fra tutti, un provvedimento di riduzione dei canoni di affitto. I canoni, infatti, a causa della mancanza di pascoli per il progredire dei dissodamenti delle terre da dedicare a coltura e per la concorrenza fra i pastori stessi, sono troppi elevati.

Noi abbiamo la speranza che il Presidente della Giunta e l'Assessore all'agricoltura e foreste ci diano buone notizie anche circa l'inclusione della Sardegna fra le zone che beneficeranno della legge numero 921.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La legge 10 ottobre 1957, numero 921, alla quale si riferiscono le due interpellanze e l'interrogazione all'ordine del giorno, è una legge di iniziativa parlamentare, che al primo articolo dice: « Il Ministro per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a stabilire, con decreto da emanarsi entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Province per le quali, essendosi verificate in tutto o in parte del loro territorio eccezionali avversità at-

mosferiche o calamità naturali per l'annata agraria 1956-57, le Commissioni tecniche provinciali di cui all'articolo 2 della legge 18 agosto 1948, numero 1140, debbono determinare riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici, nella misura percentuale dal 20 al 40 per cento, per ciascuna zona agricola danneggiata a seconda dei danni subiti. Le Commissioni tecniche provinciali dovranno emettere le loro determinazioni entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

Vi è quindi una innovazione nel sistema, perchè prima si applicava, in linea generale, il disposto del noto articolo del Codice civile e le Commissioni competenti dovevano seguire quel binario.

La Giunta regionale, e in particolare l'Assessorato, si sono interessati del problema generale delle calamità naturali. Si può dire anche che con i primi contrasti con il Ministero hanno coinciso gli incendi. Ho già dato lettura in Consiglio del promemoria dettagliato, in occasione della discussione di una mozione sugli incendi, che fu consegnato al Ministro Colombo l'11 settembre e che cominciava così: « Dopo le diverse alluvioni, la tremenda siccità dell'autunno-inverno, le eccezionali persistenti neviccate e gelate dell'inverno-primavera, altro immane flagello si è abbattuto nell'isola durante l'estate 1957, cioè gli incendi, che hanno devastato boschi, sughereti, oliveti, arboreti, frutteti, vigneti, pascoli ». Si specificavano poi tutti i dettagli e ci si riservava di presentare altre relazioni in seguito. Infatti, in seguito agli accertamenti degli organi tecnici provinciali, furono comunicati, esattamente il 18 settembre, altri dati relativi soprattutto alle Province di Sassari e di Cagliari.

Dai dati degli Ispettorati provinciali agrari risulta che le zone maggiormente colpite sono il piano colle Campidano di Cagliari, alta pianura del Tirso, bassa pianura del Tirso, media collina della Trexenta, piano colle del Campidano di San Gavino.

I settori colturali colpiti e l'ammontare dei danni per il complesso della Provincia sono:

III LEGISLATURA

XL SEDUTA

15 NOVEMBRE 1957

	superficie colpita Ha	percentuale prodotto perduto	importo danni
Vite	3.500	60%	409.500.000
Mandorlo	250	38%	5.700.000
Pesco	140	35%	12.250.000
Albicocco	60	40%	2.160.000
Susino	70	30%	2.170.000
Fico	180	27%	2.160.000
Pero	100	36%	1.080.000
Agrumi	45	45%	7.090.000
Fave	1.300	35%	43.680.000
Piselli	300	28%	4.914.000
Pomodori	70	60%	10.080.000
Carciofi	90	45%	11.350.000
Patate	60	40%	3.840.000

Il totale, in Provincia di Cagliari, dei danni per le gelate e per tutte le altre avversità, esclusi gli incendi di questa annata, è di 515.902 mila lire.

Per la Provincia di Sassari vi leggo il fonogramma inviatoci in risposta alle nostre richieste: « Persistente siccità mesi autunno et inverno habet contratto sensibilmente produzione naturale pascoli con conseguente diminuzione prodotto latte et carne. Freddi tardivi et continue piogge nel mese di maggio hanno danneggiato le colture cerealicole nelle zone pianeggianti con conseguente forte riduzione di prodotto. Zona maggiormente colpita risulta la Nurra di Sassari, Portotorres, Alghero et Olmedo. Secondo questo Ispettorato at predette avversità non ha fatto riscontro che in lieve entità minore impiego di mano d'opera agricola ». Si trattava anche di chiedere la riduzione per i contributi unificati.

Tutto questo riguardava le colture agricole delle due Province. Ma abbiamo fatto anche una relazione entro i termini previsti dalla legge, nella quale abbiamo elencato dettagliatamente tutti i danni alluvionali del 22 e del 23 gennaio 1957. Per la Provincia di Cagliari le zone colpite sono state: valle di Villacidro, Serramanna, Samassi, Sarrabus, Piana di Uta, eccetera. Le gelate hanno particolarmente colpito i vigneti delle zone di Ussana, Donori, Serradiana, Barrali, Samatzai, Dolianova, Serramanna, Villasalto, Nuraminis, Sestu, San Spe-

rate, Quartu, nel Campidano di Cagliari, e Terralba, Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano, Uras, Baratili S. Pietro, Nurachi, Riola, San Vero Milis, eccetera.

Si sono poi avuti altri danni parziali. La tabella che vi ho letto prima è comprensiva di tutti questi danni. Si sono avuti ancora danni ai pascoli, ai seminati, ai vigneti in varie parti dell'Isola, praticamente in tutte le stagioni. Particolarmente gravi i danni ai vigneti in provincia di Nuoro e Sassari: Tertenia, Ierzu, Lanusei, Barisardo, Tortolì, Sorgono e Atzara, Campidani di Terralba e Cagliari. Particolarmente danneggiate le colture cerealicole nella Nurra di Sassari.

Dalla relazione che abbiamo inviato, in questi giorni, alla Commissione, risultano particolarmente colpite 45 località, boscate o cespugliate, in Provincia di Cagliari, 34 in Provincia di Sassari e 70 in quella di Nuoro. Oltre questa relazione analitica, abbiamo inviato anche dei progetti nei quali le zone boscate e cespugliate sono indicate per superficie e per Comune. I danni relativi alle tre province sono comunque i seguenti: Provincia di Cagliari: Gonnosfanadiga, 30 oliveti a coltura promiscua e due mandorleti; Ghilarza, circa metà dell'agro: le colture arbustive e legnose, vigneti e oliveti hanno subito il maggior danno con perdita parziale o totale dei frutti perdenti e danneggiamento o moria delle piante; Samassi e San Gavino Monreale, perdita circa 600 quintali di grano per un valore di 5 milioni. Si sono verificati altri incendi di limitata entità in altri Comuni.

Provincia di Nuoro: oliveti e frutteti in genere per un'estensione di 500 ettari; l'entità dei danni ascende a circa 88 milioni.

Abbiamo comunicato tutti questi elementi richiamandoci ai colloqui col Ministro e pregando che venisse tenuta in particolare considerazione la situazione dell'agricoltura, delle aziende agricole e di allevamento della Sardegna nell'applicazione dell'articolo 1 della legge 10 ottobre 1957, numero 921. L'ultima comunicazione è stata portata a mano dal Presidente della Regione a fine ottobre e risulta sicuramente pervenuta perchè, due giorni dopo, l'I-

III LEGISLATURA

XL SEDUTA

15 NOVEMBRE 1957

spettore compartimentale della Sardegna, professor Passino, ha ricevuto una telefonata dal Ministro che chiedeva se le notizie che noi avevamo fornito risultavano esatte. Il professor Passino ha risposto subito affermativamente...

TORRENTE (P.C.I.). Non si fidano di voi, evidentemente!

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, onorevole Torrente. Ritengo che al Ministero avessero bisogno di altre notizie. Ad ogni modo abbiamo conferma che tutto è a posto. Naturalmente abbiamo cercato di non perdere di vista le pratiche riguardanti la Sardegna. Ieri e l'altro ieri si sono fatte ripetutamente inchieste personali a Roma, sia presso l'ufficio legislativo del Ministero dell'agricoltura, sia presso l'ufficio di gabinetto e di segreteria particolare del Ministro, sia presso la Direzione generale della produzione agricola. A tutto ieri sera non risultava ancora comunicato per la pubblicazione il decreto, che è già emanato, si assicura, ma di cui si avrà notizia entro un paio di giorni. Quindi, da lunedì torneremo alla carica per avere notizie; altro non posso fare.

I passi politici, anche personali, li abbiamo fatti e riteniamo di aver agito nel modo migliore. Ma la competenza è dello Stato e non possiamo, noi Regione, sostituirci al Ministro all'agricoltura per emanare il decreto. Questo potrebbe essere stato già firmato, ma sono tutti abbottonatissimi, e anche da estranei, che talvolta possono essere meglio informati degli interessati, non si è potuto sapere niente.

NIOI (P.C.I.). Ma alcuni decreti sono stati già firmati.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sembra che siano stati firmati, ma ancora non sono stati comunicati.

NIOI (P.C.I.). Per il suo collegio elettorale il Ministro ha già pensato.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. Non ne sappiamo niente. La Gazzetta Ufficiale fino ad oggi non ha pubblicato niente. Ripeto che sono dolente che le aspettative dei colleghi non possano avere oggi una risposta positiva, ma purtroppo ho constatato che, anche per altre pratiche urgenti (ed ho qui i numeri di tutti i telefoni che ho continuato a chiamare nella giornata di ieri per avere notizie), non si è saputo niente fino all'ultimo momento. Questa è la realtà; auguriamoci che al Ministero si tenga conto della situazione reale della Sardegna e che si provveda secondo giustizia e secondo l'interesse di tutte le classi agricole della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei ricordare all'onorevole Assessore all'agricoltura, il quale ci ha dato una risposta che non è una risposta, che noi siamo stati molto sensibili a questo problema (e che non sono state questa interrogazione e queste interpellanze le prime iniziative in questa direzione); avevamo già avuto occasione, alcune settimane or sono, allorché discutemmo con l'Assessore Serra una interrogazione riguardante una precedente legge nazionale che recava provvedimenti in favore delle zone colpite da calamità atmosferiche per il Delta Padano, di richiamare l'attenzione della Giunta su ciò che bolliva in pentola in Parlamento (a quell'epoca la legge era stata approvata dalla Commissione della Camera in sede deliberante e non era ancora terminata la discussione nella Commissione deliberante del Senato), perchè comprendevamo che, nonostante che tra i presentatori vi fossero dei sardi, come l'onorevole Pirastu, se volevamo che quella legge valesse anche per la Sardegna, la Regione avrebbe dovuto fornire tempestivamente al Ministro Colombo la documentazione necessaria a giustificare l'applicazione della legge stessa in tutto il territorio dell'Isola.

Segnalammo in tempo all'onorevole Serra il problema, e anche quando presentammo la nostra interrogazione, il 18 ottobre, la legge non era

III LEGISLATURA

XL SEDUTA

15 NOVEMBRE 1957

stata ancora pubblicata. Noi sapevamo del termine di venti giorni e ci preoccupammo quindi di avvertire la Giunta e l'Assessore Serra della necessità di una azione tempestiva presso il Ministro Colombo. Ora, noi abbiamo sentito la risposta dell'onorevole Serra e, in verità, non possiamo non riconoscere che egli ha mandato le sue relazioni. Forse, però, queste relazioni non hanno dato un quadro preciso della gravità dei danni subiti dall'economia agricola sarda; tuttavia, riconosciamo che la lacuna non è imputabile all'Assessore, ma, semmai, all'affrettata stesura delle relazioni stesse da parte degli organi tecnici. Un fatto è certo: le relazioni sono state inviate dall'onorevole Serra, che si è recato a Roma senza che, come l'altra volta, sia riuscito a parlare direttamente con il Ministro Colombo. Ella, onorevole Serra, ha tentato di avere notizie, come al solito, con rapporti, con inchieste personali tra il personale dipendente del Ministero, seguendo una ben strana linea di condotta, che sembra diventata la linea ufficiale della Giunta nei rapporti con il Governo. Naturalmente, seguendo questa strada, il risultato non poteva essere che il silenzio, la barriera del segreto d'ufficio. Il decreto è stato steso — ci si dice — però non lo si conosce.

Onorevole Serra, dieci giorni fa, attraverso un componente di una commissione consultiva alla quale il Ministro ha chiesto il parere circa l'emanazione del decreto, abbiamo saputo che la Lucania ha avuto già il suo decreto, il collegio elettorale dell'onorevole Colombo è stato già compreso in un decreto. Il fatto che oggi noi non sappiamo ancora se per la Sardegna sia stato preparato un decreto ci allarma molto; noi riteniamo che il segreto voglia dire soltanto questo: che la Sardegna è stata esclusa dall'applicazione della legge. Questa, d'altra parte, è la conclusione logica di una scarsa attenzione del Ministro Colombo verso i problemi della Sardegna, perchè se il Ministro Colombo, il Ministero all'agricoltura e il Governo, si fossero accorti che la Sardegna ha subito per anni calamità terribili come la siccità, le alluvioni, le cavallette, le brinate, e adesso gli incendi, noi avremmo visto estendere i prece-

denti provvedimenti alla Sardegna. Il fatto che il Ministro non abbia esteso alla Sardegna gli altri provvedimenti ci ha insospettito, e ci insospettisce quindi la notizia che il decreto è tenuto segreto.

Noi, onorevole Serra, non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto in un'altra occasione: riconosciamo, prendiamo atto della sua attività, ma non siamo d'accordo sul carattere, sulla qualità delle sue iniziative. Di fronte al Governo, per questi problemi, la Giunta dove assumere posizioni politiche, posizioni ufficiali e chiedere risposte ufficiali. Deve mettere il Governo di fronte alle sue responsabilità; diversamente arriveremo al 15, cinque giorni dopo la scadenza dei termini, e ci troveremo in Consiglio a rispondere a interpellanze e interrogazioni con risposte che non significano niente, onorevole Serra.

Ella non ci ha detto nulla di sostanziale, quindi noi non possiamo dichiararci soddisfatti. Ci dichiareremo soddisfatti se il decreto uscirà, ma, se il decreto non verrà emanato, onorevole Serra, vorrà dire che la sua azione, l'azione della Giunta non sono state efficaci e ancora una volta noi dovremo lamentare l'inefficienza della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). A me non rimarrebbe altro, dopo l'intervento del collega Torrente, che dichiarare se sono soddisfatto o se sono insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Mentre gli do atto dei passi che ha fatto presso il Ministero per rappresentare il problema, mi consenta l'onorevole Assessore di sospendere l'espressione della mia soddisfazione o insoddisfazione sino al momento in cui conosceremo i risultati dell'azione intrapresa, nella speranza che nessuna nuova questa volta possa significare buona nuova.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Dopo quanto hanno

detto i colleghi Torrente e Marras non posso che condividere il loro punto di vista. Ringrazio l'Assessore all'agricoltura e il Presidente della Giunta per il sollecito interessamento in favore dei nostri agricoltori, coltivatori, affittuari. Non posso però nascondere il mio rincrescimento per un particolare riferito dall'Assessore quando ci ha comunicati i dati riflettenti i danni subiti dalle tre Province sarde. Gli organi tecnici della Provincia di Sassari hanno risposto all'Assessore con un telegramma che non dice assolutamente niente. E' un telegramma che definisco di ordinaria amministrazione, perchè non riferisce cifre e sminuisce la realtà della situazione. A noi, modesti tecnici, dispiace che vengano date da organi responsabili notizie e informazioni ottimistiche, quando invece tutta l'agricoltura della Provincia di Sassari ha subito un vero flagello a causa del pessimo andamento stagionale, per cui agricoltori e pastori si trovano in uno stato fallimentare.

Non è pessimismo quello che guida il mio dire, ma la bruciante realtà delle cose, che tutti voi, onorevoli colleghi, conoscete direttamente o indirettamente.

Quindi, onorevole Assessore, sarebbe opportuno che gli organi tecnici, quando vengono chiamati a riferire su determinate gravi situazioni e a comunicare i relativi dati, non si lasciassero vincere da considerazioni riflettenti i rapporti fra proprietari e affittuari e dalle situazioni economiche finanziarie delle parti in contrasto, in quanto, se c'è da difendere una categoria o un'altra, sarà il Governo o il Consiglio regionale a pensarci.

Sono certo che l'Assessore all'agricoltura vorrà associarsi alle nostre richieste e vorrà continuare ad insistere affinché possa avvenire l'inclusione della Sardegna nella legge per la riduzione dei canoni d'affitto dei fondi rustici.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957